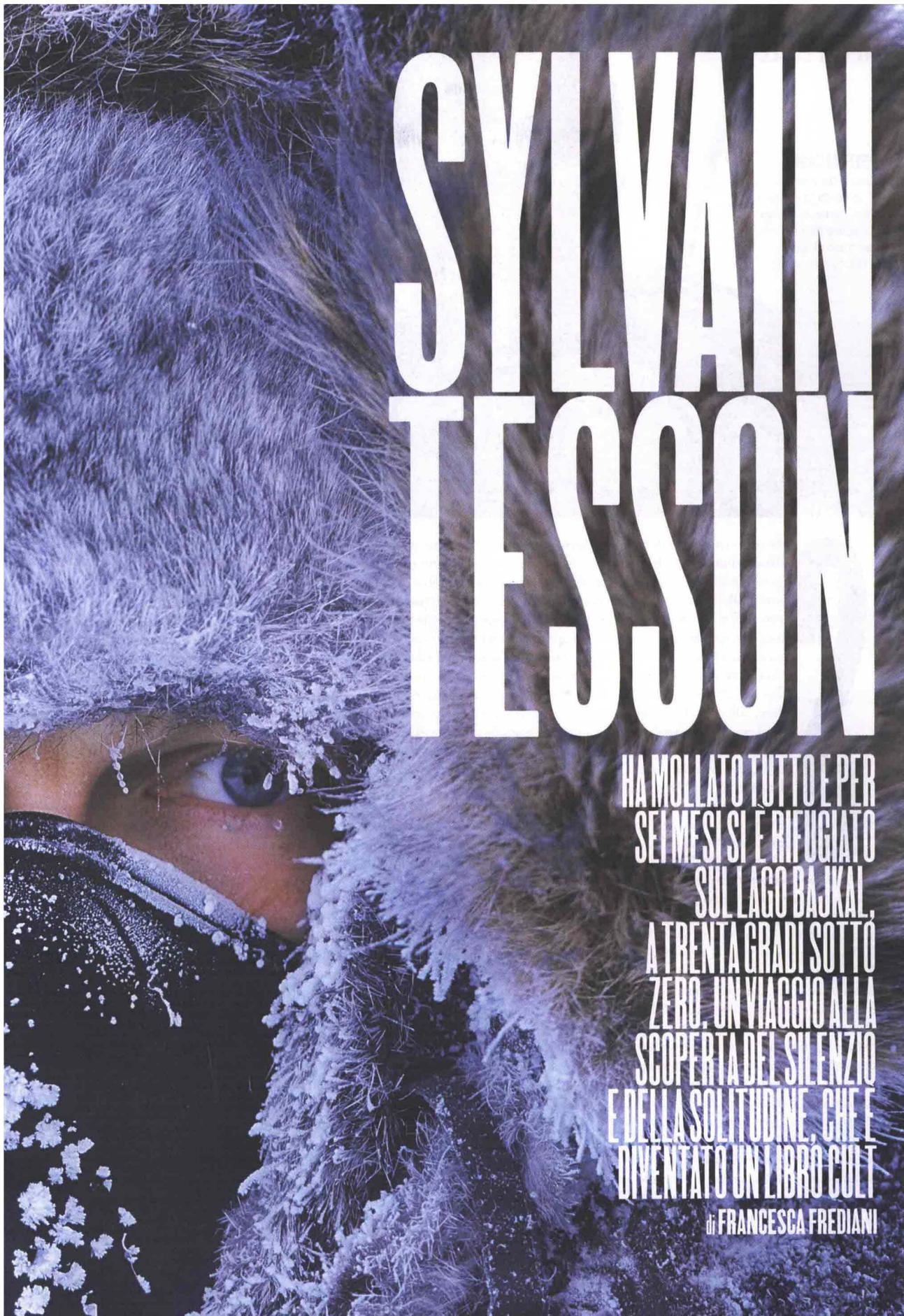




IL LUNGO VIAGGIO

Sylvain Tesson è nato il 26 aprile 1972 a Parigi. Ha raccontato il suo viaggio anche in un video, che trovate all'indirizzo www.youtube.com/watch?v=9-CxXrRieCM

60 MAX.GAZZETTA.IT



SYLVAIN TESSON

HA MOLLATO TUTTO E PER
SEI MESI SI È RIFUGIATO
SUL LAGO BAJKAL,
A TRENTA GRADI SOTTO
ZERO. UN VIAGGIO ALLA
SCOPERTA DEL SILENZIO
E DELLA SOLITUDINE, CHE È
DIVENTATO UN LIBRO CULT
di FRANCESCA FREDIANI

MAXPEOPLE

PRESI ALL'AMO

Tesson con il bottino di una battuta di pesca. Più a destra, lo schizzo disegnato da lui con il suo rifugio e la zona circostante.



Settecento chilometri di lunghezza, ottanta di larghezza, un chilometro e mezzo di profondità. Benvenuti sul lago Bajkal, 25 milioni di anni, uno spessore di ghiaccio di un metro e dieci durante l'inverno, coordinate Gps da inferno: 54 gradi a Nord, 108 a Est. Pura Siberia. Una volta ci venivano deportati i prigionieri dei gulag, ora evidentemente è il momento dei "bo bo" (i borghesi parigini alternativi) in cerca d'ispirazione: è qui infatti che Sylvain Tesson, 40 anni, giornalista e scrittore francese desideroso di quiete dopo una vita di tempeste, si è ritirato per sei mesi nel 2010. Ed è qui che ha scritto un libro, anzi un diario, che in Francia ha venduto 250mila copie e ha vinto il Prix Médicis: *Nelle foreste della Siberia*. Tesson, che in passato aveva viaggiato più di un navigatore satellitare, e scritto due decine di libri. Tesson che si era arrampicato sulle guglie di tutte le cattedrali di Francia. Tesson che potremmo definire un novello Chatwin per l'innegabile somiglianza fisica (gli stessi occhi chiari, le stesse lenti da intellettuale, gli stessi capelli biondo-cenere) e per l'evidente propensione al nomadismo: a 20 anni un giro del mondo in bicicletta, poi l'Himalaya a piedi, l'Asia centrale a cavallo e in sidecar fino alle rive del mare di Aral, il Cile in moto, e un viaggio dalla gelida Yacuzia al golfo del Bengala ripercorrendo la fuga dal gulag sovietico di un deportato

polacco. Anche se il Paese che preferisce, dice da vero sciovinista parigino, è pur sempre la Francia, «per la possibilità di vedere il lavoro dell'uomo iscritto nel paesaggio». Tesson, che nella sua abitazione nel Quartiere Latino non si era fermato «mai più del tempo necessario a disfare il mio bagaglio e a preparare il prossimo», o «per scrivere il reportage del viaggio appena terminato», si è gettato nell'avventura più avventurosa in una vita nomade come la sua: quella dell'immobilità. E del silenzio, della solitudine. Per fare quello che oggi è rimasto l'ultimo dei tabù: pensare. Riflettere. Darsi il tempo di capire e soprattutto di capirsi. Senza fretta. Nel suo zaino c'erano vivande, libri (dall'*Amante di Lady Chatterley* ad *American Psycho*, a *La mia Africa*), attrezzature varie, tra cui quella elettronica («Ma solo per le emergenze») e Gps. Il posticino ameno lo aveva adocchiato nel 2003, quando sulle rive del lago Bajkal aveva notato capanne di «eremiti che sembravano stranamente felici» e aveva deciso che prima dei 40 anni sarebbe stato uno di loro. «Non ci sono Paesi al mondo che non avrei voglia di visitare. Ma ce ne sono alcuni (la Mongolia, la Siberia, la Russia) nei quali mi piace tornare, lavorarli ancora e ancora

come un aratro. Forse per questo mi manca il tempo di visitarne altri che stanno senz'altro più in basso nella mia scala affettiva». Così a 38 anni si è fermato. In Siberia. Guardatelo su *YouTube*, mentre arriva nella sua capanna su uno scassatissimo camioncino da Irkutsk, la città più vicina, a cinque giorni di viaggio. Guardatelo mentre piccona il ghiaccio. Guardatelo mentre beve vodka, fuma il sigaro, scrive e fuori dalla finestra infuria la natura. O mentre spacca la legna o gioca a scacchi con ospiti imprevisti. «Nella taiga ho subito una metamorfosi. Nell'immobilità ho ritrovato qualcosa che il viaggiare non mi dava più. Il genio del luogo mi ha aiutato ad addomesticare lo spirito del tempo», dice.

Una vita dura, ma felice, grazie alla quale Tesson sperava di riuscire a dare risposta a una domanda che lo ha sempre tormentato: «Finalmente saprò se ho una vita interiore», scrive. E per non rimanere troppo sul personale (visto che pare che la fidanzata, stufa dei suoi andirivieni, l'abbia lasciato via sms mentre era nelle foreste siberiane, altro che emergenze!), Tesson ha capito anche un'altra cosa: che in questa «terra sovrappopolata, surriscaldata e rumorosa una capanna in una foresta è l'eldorado». Soprattutto se hai il lusso di avere accanto una riserva d'acqua dolce praticamente illimitata e alle spalle una distesa di alberi d'alto fusto come la tundra siberiana. «Un giorno lo capiranno anche i petrolieri arabi, i nuovi ricchi indiani e gli uomini d'affari russi (...) Allora sarà tempo di salire verso latitudini più alte e spostarsi nella tundra. La felicità abiterà oltre il sessantesimo parallelo Nord». Se lo dice lui. *M*



BESTSELLER

La cover di *Nelle foreste siberiane*. Edito in Italia da Sellerio, in Francia ha venduto 250mila copie e vinto il prestigioso Premio Médicis.